grafica by Mel

AOSTA
UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO

il Sassolino

n. 3
21 gennaio
2023

Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO *in Aosta. Si pubblica il sabato.*

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.
questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it

Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ **DOM 22 • TERZA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**
DOMENICA DELLA PAROLA

(vigilia) *h 17:30* def. Teresa Squarzino, Piero Rosset
h 9:00 per la comunità parrocchiale
LITURGIA DELLA PAROLA
Is 8,23 - 9,3 ■ 1 Cor 1,10-13.17 ■ Mt 4,12-23

lun 23 *h 18:30* def. Bruna, Maria Luisa | def. Albina Longo, Salvatore Sorbara | def. Luigi, Tina | def. Ada Manferrari e def. fam. Berti e Manferrari
mar 24 *h 18:30* def. Giampietro Turcotti | def. Osvaldo e Tiziano Cardellina
mer 25 ————
gio 26 *h 18:30* def. Melania, Aldo
ven 27 *h 18:30* def. Zosimo e par. | def. Angelina Gambaretto *(messa di 7ª)*
sab 28 ————

✠ **DOM 29 • QUARTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

(vigilia) *h 17:30*
h 9:00 per la comunità parrocchiale
LITURGIA DELLA PAROLA
Sof 2,3; 3,12-13 ■ 1 Cor 1,26-31 ■ Mt 5,1-12a

Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 22 ■ Dal 18 al 25 gennaio: continua la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani.

lun 23 ■ *Priorato di Saint-Pierre, dalle h 9:30* / Incontro di formazione per presbiteri e diaconi, religiosi/e: «Sinodalità ecclesiale e unità parrocchiali», relat. Rossano Sala, professore di Teologia Pastorale presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma e Consultore della Segreteria del Sinodo dei vescovi.

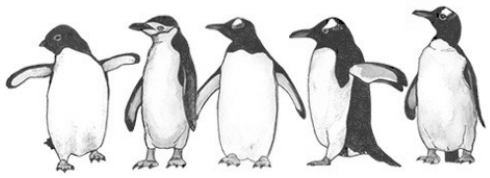
mar 24 ■ *Seminario, h 11:00* / Eucaristia in occasione della memoria di San Francesco de Sales, patrono del seminario e dei giornalisti.
■ *Parrocchia cattedrale, h 19:30* / Incontro di preghiera e confronto dei presbiteri e diaconi della Zona pastorale n. 3.

mer 25 ■ *Chiesa di Santa Croce, h 18:30 - 19:00* / Adorazione Eucaristica (dopo la messa delle h 18:00).

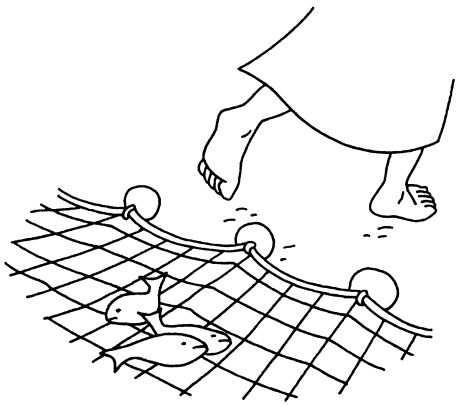
gio 26 ■ *Salone parrocchiale, h 16:00* / Gruppo del "Monastero Invisibile": preghiera per le vocazioni.
■ *Salone parrocchiale, h 20:30 - 22:30* / Itinerario di Preparazione al Matrimonio, 3° incontro.

Pochi secondi per un sorriso

Puoi capire l'umore di una persona dalla sue mani. Per esempio: se tiene in mano un fucile, non è di buon umore.



Disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.
(Mt 4,19-20)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

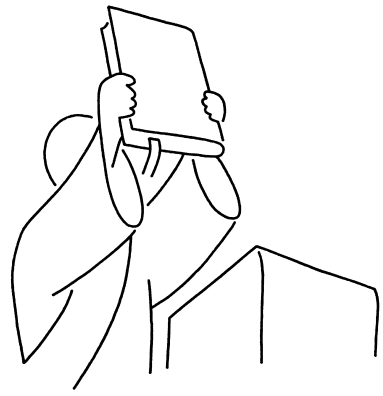
O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli Apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce.

Un minuto per Pensare...

Non mandate i figli in gita ai campi di sterminio. Lì si va in pellegrinaggio. Sono posti da visitare con gli occhi bassi, meglio in inverno con vestiti leggeri, senza mangiare il giorno prima.

Liliana Segre

✍ Appunti e Noterelle...



Fratelli e Sorelle,
non so se qualcuno ha notato, già nel Sassolino *della scorsa settimana, che in corrispondenza della domenica 22 gennaio, oltre all'indicazione Terza Domenica del Tempo Ordinario, c'è anche l'indicazione: "Domenica della Parola". Chi ha notato la piccola dicitura, si è probabilmente chiesto di che cosa si tratta. Allora proviamo a rispondere.*

La "Domenica della Parola" è stata voluta e istituita da papa Francesco il 30 settembre 2019, con la Lettera apostolica Aperuit illis*. La data del documento non è casuale: il 30 settembre è la memoria liturgica di san Girolamo (347 – 420), il celebre traduttore della Bibbia in latino, e il 2019 era l'inizio del 1600° anniversario della sua morte. Famosissima è la frase di Girolamo: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo». Il Papa ha stabilito dunque che nella Terza Domenica del Tempo Ordinario si celebri la "Domenica della Parola" (sottinteso: "di Dio").*

Liturgicamente è lecito porsi delle domande, visto che ogni domenica il popolo di Dio si riunisce attorno alla duplice mensa della Parola di Dio e del Pane di Vita. Sono le stesse domande che sorsero quando papa Giovanni Paolo II istituì la "Domenica della Misericordia" nella Seconda Domenica di Pasqua, visto che ogni domenica facciamo memoria della misericordia di Dio. E sono le stesse domande che ci poniamo nella festa del Corpo e Sangue di Cristo e della Trinità. Ma tant'è.

Nella lettera apostolica il Papa ricorda il grande impulso che il Concilio Ecumenico Vaticano II diede alla riscoperta delle Sacre Scritture (con la Costituzione dogmatica Dei Verbum*), e ricorda anche il suo predecessore Benedetto XVI, che convocò il sinodo nel 2008 sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa" e scrisse l'esortazione apostolica* Verbum Domini*, nella quale viene sottolineato il carattere sacramentale della Parola di Dio quando essa viene proclamata nell'azione liturgica. Papa Francesco sottolinea inoltre che la Terza Domenica del Tempo Ordinario si colloca in un periodo dell'anno che invita a rafforzare i legami con gli ebrei (17 gennaio, Giornata nazionale di approfondimento e sviluppo del Dialogo tra Cattolici ed Ebrei) e a pregare per l'unità di tutti i cristiani (18-25 gennaio, Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani). La scelta della data dunque vuole sottolineare l'importanza dell'ascolto delle Sacre Scritture (comuni a tutti i cristiani e, per quanto riguarda i testi della Prima Alleanza, comuni con gli ebrei), per giungere ad un vero dialogo e ad una vera unione.*

Nel documento il Papa ribadisce poi l'importanza dell'omelia, per cui agli "addetti all'omelia" chiede, fra le altre cose, di «raggiungere il cuore delle persone che ascoltano». Fosse facile!

Ovviamente la Lettera apostolica contiene altre e profonde riflessioni sulla Parola di Dio, che è difficile sintetizzare in questo spazio. Passiamo allora ad alcuni gesti liturgici suggeriti. Per esempio, in questa domenica il testo della Scritture (quello che si usa nella liturgia si chiama Lezionario*) potrebbe essere intronizzato solennemente all'ambone, con lumi e incenso. Il vescovo potrebbe poi scegliere questa domenica per celebrare il rito per conferire il ministero del lettorato. I parroci, continua il papa, potrebbero consegnare la Bibbia ai componenti l'assemblea, per sottolineare che essa è il libro dei discepoli, attraverso il quale nutrono la propria preghiera e la propria vita spirituale. Tutto ciò mi ha rimandato alla liturgia di Santo Stefano, del tutto priva di ministranti e quindi molto povera. Altro che lumi e incenso!*

Allora ho pensato di rivalorizzare semplicemente alcuni dei gesti collegati alla Parola di Dio, su cui mi sono già soffermato in una rubrica di alcuni anni fa, il «Galateo Liturgico». Può essere utile ritornarci sopra, perché la ripetizione dei gesti porta sovente all'assuefazione, alla sciatteria, alla meccanicità.

Innanzitutto pensiamo al fatto che dopo la proclamazione dei primi due testi della Scrittura pronunciamo un'espressione di gratitudine: «Rendiamo grazie a Dio». Si sa: la frase sgorga immediata e automatica al momento giusto. Però ogni tanto proviamo a sillabarla con attenzione, pensando al significato di quelle parole.

Con il terzo passo della Scritture, il passo evangelico, la gratitudine è duplice: «Gloria a te, o Signore», come risposta alla proclamazione: «Dal vangelo secondo… »; e poi: «Lode a te, o Cristo», come risposta alla dichiarazione finale: «Parola del Signore». Anche in questo caso gli automatismi liturgici sono devastanti, nel senso che ci distolgono dalla consapevolezza di ciò che diciamo. Ogni tanto, allora, anche in questo caso, proviamo a recuperare questa consapevolezza.

*La proclamazione della pagina evangelica è poi preceduta da tre piccoli segni di croce. Come ebbi già modo di scrivere (*Il Sassolino *n. 4 del 22-1-2011), il Messale Romano dice che chi legge il vangelo (il prete o il diacono) «segna il libro e se stesso sulla fronte, sulla bocca e sul petto», ma non viene detto, né qui né altrove, che il popolo di Dio debba fare lo stesso gesto. Quando nacque questa consuetudine popolare? Sinceramente non lo so. Mi riprometto di indagare, per sapere se anche quando la messa era celebrata con il rito tridentino (fino agli anni sessanta del secolo scorso) il popolo faceva già lo stesso gesto. In tutti i casi esso ora è comunemente compiuto. Ma come? Ahimé, in questo caso la meccanicità ripetitiva si manifesta non solo nelle parole, ma anche nella gestualità! In parte è inevitabile, ma proviamo, ogni tanto, a pensare a ciò che facciamo. E che cosa facciamo? Colui che sta per proclamare il vangelo traccia una croce su di esso, per indicare che in quella pagina, in quelle parole, che di lì a pochi istanti prenderanno vita perché "usciranno" dal testo scritto e verranno proclamate, è presente Cristo stesso, con la sua grazia e la sua potenza, vera fonte di santificazione. Poi, con il segno di croce sulla fronte, chiede che questa santificazione agisca nella mente, perché il vangelo sia ascoltato senza distrazioni prima di tutto da colui che lo legge e sia da lui compreso. Con il segno di croce sulle labbra egli chiede la grazia di saper annunciare quel vangelo anche al di là della proclamazione liturgica, con le sue parole. Infine, con il segno di croce sul petto, chiede il dono dell'annuncio più efficace, quello della testimonianza con la vita. Allora, se vogliamo compiere la stessa gestualità di chi proclama il vangelo (a parte il segno di croce sulla pagina del lezionario), è come se facessimo le stesse domande a Dio. Ci possiamo provare?*

Concludo con una nota umoristica, anch'essa già riportata su questo foglio. L'espressione di ringraziamento «Lode a te, o Cristo» che, abbiamo visto più sopra, siamo inviati a pronunciate al termine del vangelo, un gran numero di persone la pronuncia, con un'encomiabile prontezza di riflessi, quando il prete, o chi per lui, non ha neppure finito di pronunciare la frase «Parola del Signore». Ma non solo: la risposta rituale viene detta mentre ci si sta abbandonando alla sicura solidità del banco, pronto ad accogliere le nostre membra, stanche per aver ascoltato la pagina evangelica in piedi. Alcuni, poi, riescono a sedersi così in fretta da dire la frase rituale «Lode a te, o Cristo», già da seduti! Forse è l'atteggiamento col quale di esprime inconsciamente il desiderio (ahimè frustrato) di fuga dall'imminente omelia?

Io vedo queste cose con la coda dell'occhio mentre mi chino a venerare con un bacio la pagina evangelica o le vedo chiaramente quando non sono io a proclamare il testo. La cosa mi fa sorridere e penso che anche il Signore sorrida. Ma mi chiedo anche se non potremmo impegnarci a dare più intensità e verità alla nostra gestualità, sempre minacciata dalla ripetizione meccanica e quindi a rischio di perdita di senso.

Perché «Quel che vale la pena di fare, va fatto bene» (*).

Carmelo

(*) dal film "Becket e il suo re", 1964; scena della vestizione degli abiti liturgici da parte di Tommaso Becket, poco prima del suo assassinio.